

Appunti storico-demografici su Cama e Leggia

Autor(en): **Santi, Cesare**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **67 (1998)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-51709>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Appunti storico-demografici su Cama e Leggia

Con la solita chiarezza metodologica e con grande amore per il dettaglio, lo storico Cesare Santi ci offre dei dati interessanti riguardanti la vita comunitaria e la situazione demografica nei due villaggi Cama e Leggia nel Medio Evo e nei secoli XVI e XVII.

In un primo capitolo Santi presenta e commenta tre ordini del comune di Cama – del 1529, 1553 e 1568 –, l'ultimo riguardante i forestieri residenti a Cama ai quali non era concesso tagliare legname nei boschi del comune.

Seguono gli statuti di Leggia del 1380, un'interessante testimonianza della vita comunitaria del tempo. Il documento è particolarmente prezioso perché fino ad oggi non sono stati rinvenuti manoscritti con statuti moesani più antichi.

In un terzo capitolo, intitolato «Gli abitanti di Cama e di Leggia nel 1645», Santi presenta i registri anagrafici parrocchiali dei battesimi, matrimoni, defunti e stati delle anime che per Cama e Leggia iniziano nel periodo intorno al 1640. Santi presenta quello stilato dal frate capuccino Marco nel 1645. Il documento contiene un elenco dei casati dei due comuni e offre utili informazioni sulla situazione demografica dei due villaggi a quel tempo.

L'ultimo capitolo è dedicato ad alcuni emigrati di Cama morti all'estero. I loro nomi sono desunti dai vecchi registri anagrafici parrocchiali di Cama.

In appendice il lettore trova l'elenco dello stato delle anime del 1645 per Leggia e Cama e una tabella che illustra la frequenza dei prenomi nei due villaggi.

1. Alcuni ordini del comune di Cama

Gli ordini e statuti della comunità di Cama sono conservati nell'archivio comunale¹ e vennero integralmente pubblicati sui «Quaderni Grigionitaliani» del gennaio 1954². Sono in numero di 48 e scritti con bella calligrafia ottocentesca. Questa copia fu fatta, come scrisse Emilio Motta³, su una vecchia redazione e, seppur non datati, portano nell'introduzione la seguente precisazione: «furono già istituiti dai nostri antecessori, quali già rettamente patriarono questa nostra comunità di Cama». Uno di questi ordini, non più ripreso nella redazione del secolo scorso, essendo l'argomento ormai desueto,

¹ *Ordini e statuti della Comunità di Cama, doc. no. XIV, Archivio comunale [AC], Cama.*

² *Ordini e statuti della comunità di Cama, in «Quaderni Grigionitaliani» [QGI] XXIII, 2 (gennaio 1954), pagine 114-22.*

³ *Regesti degli Archivi della Valle Mesolcina, Poschiavo, 1947, pagina 15.*

venne deciso dai vicini di Cama nel 1529. In quel tempo sembra ci fossero degli abitanti di Cama che si presentavano abusivamente dai compaesani per riscuotere la decima dovuta nel Comune al Signore di Valle conte Francesco Trivulzio e ai Canonici del Capitolo di San Vittore.

Il 26 giugno 1529, davanti al Vicario della giurisdizione di Roveredo, il notaio Giovanni Pietro Bottanello [= del Piceno], comparve l'altro notaio Giulio Mazio di Roveredo a causa di una denuncia fatta contro detto comune di Cama da Giovanni Giorgio Albriono, Commissario in Mesolcina di Francesco Trivulzio, relativa all'abusivo incasso delle decime. Lo stesso giorno comparve pure innanzi allo stesso Vicario Bernardino de Zanino, Console di Cama, protestando che il suo comune aveva fatto un ordine che non permetteva a qualsiasi persona di incassare la decima di Cama, con la scusa fraudolenta che fosse per l'illustrissimo conte o per i canonici del capitolo di San Vittore⁴.

Ed effettivamente la questione venne regolata da una Vicinanza di Cama [= assemblea dei Vicini], nel senso che si pose rimedio ad uno stato di cose che sicuramente sarebbe finito in tribunale con dispendiosi disborsi.

Il 28 giugno 1529 venne convocata la Vicinanza di Cama. Furono prese al riguardo misure molto perentorie, raccolte e ufficializzate in uno strumento rogato su pergamena⁵. Traduco e sintetizzo il testo latino del documento.

1529 lunedì 28 giugno. Davanti a me notaio e testimoni si sono presentate le seguenti persone del comune di Cama, Norantola e San Lucio, per mandato e imposizione del Console di detto comune Bernardino fu Antonio de Zanino, ossia, oltre al nominato Console, Balzarino e Albertello fratelli, figli del fu mastro Censi, Tommaso fu Antonio Venzi, Abbondio fu mastro Gasparetto, Antonio figlio di Giovanni Gudoli, Antonio fu Giulio di Agnese, Pietro fu Maurizio de Censi, questi di Norantola; mastro Nicolino fu Antonio de Tameo, Domenico figlio di mastro Giovanni di Lucio, ambedue di San Lucio; Giovanni fu Pietro de Pisola, ser Pietro Cassano fu Martino di Giorgio, Gasparino fu Giovanni de Brogio, Antonio fu altro Antonio di Zanino, Zanetto figlio di Tognò del Nollo, Cristoforo figlio di Zanollo di Chiofelo e mastro Tommaso fu altro Tommaso de Censi, padre del notaio rogante lo strumento, di Cama.

Essi rappresentano i tre quarti dei vicini di Cama, Norantola e San Lucio.

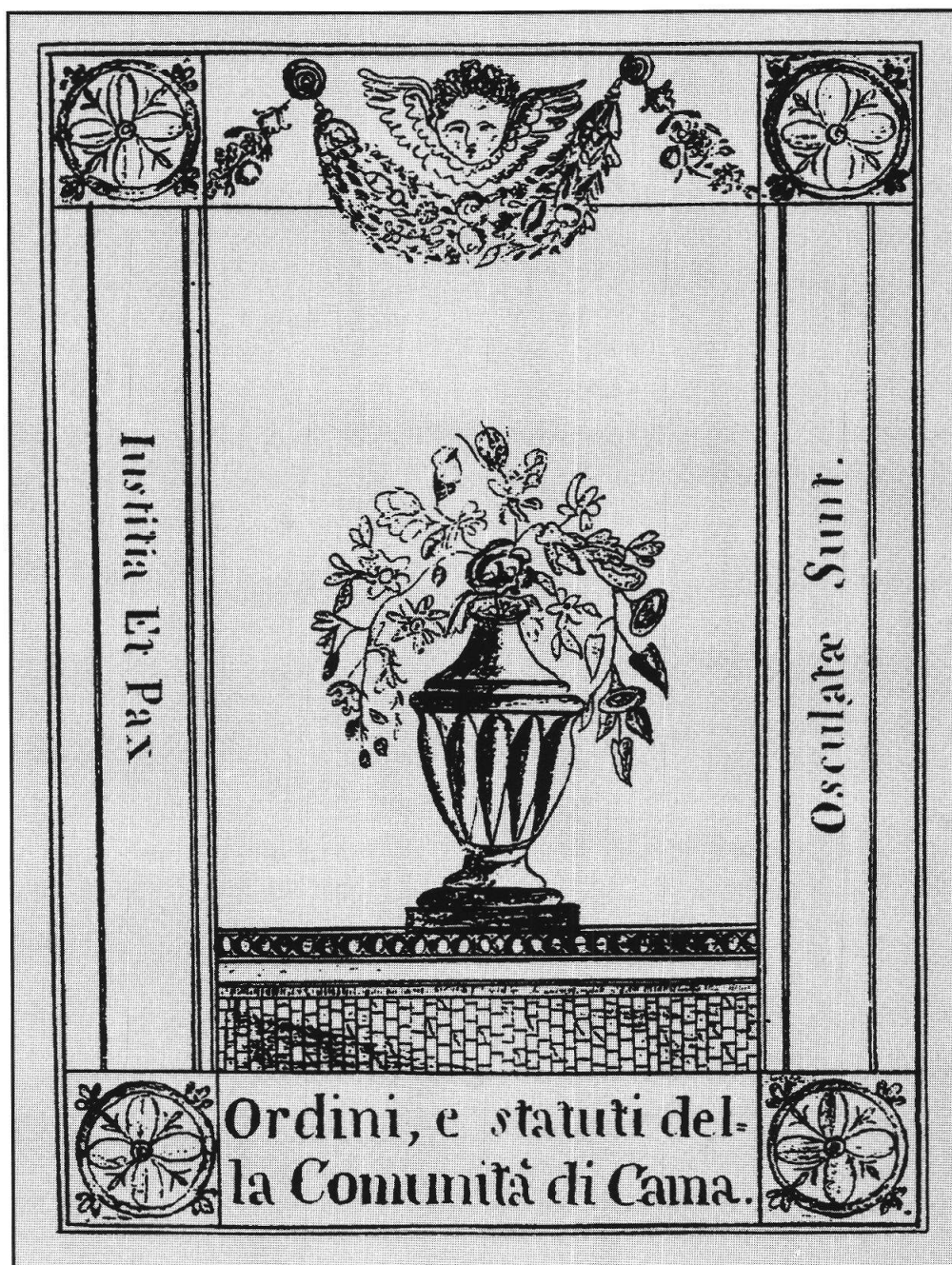
Ordinano che nessuna persona di questo comune ardisca né presuma ricevere, incantare né far incantare la decima del comune di Cama, Norantola e San Lucio, senza licenza del comune e degli uomini di detto comune. I trasgressori saranno privati del vicinato⁶.

Inoltre che nessuna persona ardisca né presuma litigare né intentar lite contro il comune e uomini dello stesso a causa della nominata decima, sotto la stessa pena della

⁴ AC Cama, doc. no. 20.

⁵ AC Cama, ibidem.

⁶ Il *Vicinato* era la prerogativa di essere Vicino, ossia patrizio del comune, con tutti i privilegi e diritti che tale Vicinato comportava. Essere privato del Vicinato significava essere trasformato in un forastiero abitante, con le molte limitazioni connesse a tale stato di fatto (numerose divieti di esercitare cose che solo i Vicini potevano effettuare, restrizioni, obblighi e tasse maggiorate).



Frontespizio dei vecchi statuti di Cama

privazione del vicinato in perpetuo. Questi trasgressori non potranno più accedere ad alcuna carica pubblica. E, nel caso che qualche vicino proponesse qualcuno di costoro per qualche carica pubblica, anche costui subirà la stessa pena della privazione del vicinato.

Lo strumento venne rogato e scritto a Cama presso il ponte grande dal notaio Giovanni Battista de Censi figlio di mastro Tommaso, alla presenza dei testimoni Bastiano fu Antonio Francolli, Alberto figlio di Pietro Arolando e Antonio fu Gaspare Moschino, tutti tre di Sorte.

Un altro ordine, concernente l'economia agricola, venne fatto nel 1553.

1553 giovedì 6 aprile. Davanti al notaio Giovanni Battista de Censi e ai testimoni si presenta mastro Sebastiano del Venzo, Console del comune di Cama, Norantola e San Lucio. Martedì appena passato lo stesso fece convocare la vicinanza nella quale venne ordinato all'unanimità quanto segue:

che tutti i prati siano lasciati larghi e senza recinzione fino al tempo del tensatico⁷, come già venne deciso anticamente, sotto pena ai trasgressori di lire terzole due per ogni pertica di terreno⁸. E questa multa andrà a beneficio della chiesa di San Maurizio di Cama.

Inoltre che nessuna persona possa ingrassare⁹ detti prati e nemmeno farvi arrivare le rogge prima del tempo di tensare, salvo che, secondo l'antica usanza, dette rogge per addurre l'acqua nei prati concimati e sciogliere il letame si possono fare due giorni prima della concimazione.

I padroni dei terreni, se vorranno, potranno concimare i loro prati da San Martino fino alle calende di gennaio. In primavera poi non si potrà «molestare né trusare dicta grasa», in pena come sopra.

Durante tutto il periodo del vago pascolo, ossia fino al tempo della tensa nessuno dovrà molestare le bestie che pascoleranno su tutti i terreni privati, con la medesima multa devoluta alla chiesa parrocchiale.

Questi ordini vennero fatti dai vicini di Cama davanti alla chiesa di San Remigio a Leggia, dove si erano recati in processione, e hanno valore così come se fossero stati fatti in una pubblica vicinanza tenuta a Cama. Testimoni: Donato fu Antonio del Posca, Pietro figlio di Vanolo del Posca e un altro, figlio fu Pietro di Melchione, tutti tre di Leggia.

Presento infine un altro ordine vecchio, fatto nel 1568 e riguardante i forestieri residenti a Cama. Eccone il contenuto, dove l'inciso tra virgolette figura in italiano sulla pergamena latina.

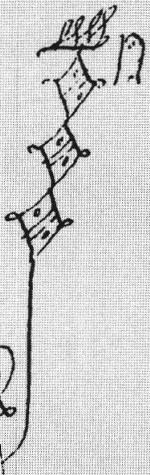
1568 venerdì 26 marzo. Per commissione del Ministrale della giurisdizione di Roveredo, messer Giovanni Pietro Mazio e dei giudici di detto Vicariato «Gasparino Scarlando de Roveredo publico servitore di Roveredo ed soij pertinentie, ad instantia de Pedro de Carcasso de Cama, consule del comune de Cama ala pioda del regimento¹⁰ de Roveredo sopra la piazza del Pasquedo de Roveredo ha facto publica crida et proclamatione che nesuna persona forestera quale non sia del comune de Cama vicina ardisca né presuma tagliare né far tagliare legni de nesuna sorte in li boschi quali sono sopra tutto il teritorio

⁷ Il *tensatico*, da «tensa» termine generico per indicare un divieto, una proibizione in campo agricolo o forestale. C'era la *tensa*, come in questo caso, di pascolare il bestiame, poi c'era quella di tagliare legnami nei boschi protetti o sacri a protezione dell'abitato da frane o valanghe, ecc.

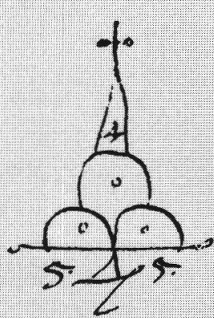
⁸ La *pertica* in Mesolcina, unità di misura per superfici di prati e campi, corrispondeva a circa 6.75 are (a Bellinzona a 7.03 are).

⁹ *ingrassare*, concimare con la «grassa», ossia col letame.

¹⁰ *pioda del regimento*, cioè del regime. Si tratta del luogo dove si tenevano le pubbliche riunioni.



In nomine Domini. Anno a Nativitate Jhu^m Millesimo, quingentesimo, sexagesimo.
 octavo, In die Undecima die veneris, vigesimo sexto mensis marci: p^r commissio
 de lo egregio et prudente homo m^r Johne Petro macie d^e Ronyo^r Honor^r:
 Ministr^r de la Jurisdictione d^e Ronyo^r et s^oz pertinentie Anchora et li s^oz Judicia
 de la prefata Jurisdictione Gasparino scarlando d^e Ronyo^r publico guitore
 de Ronyo^r et s^oz pertinentie Ad Infantia m^r pedro d^e Carcasia d^e Cama consule
 et commune de Cama ala p^rida et regimeto d^e Ronyo^r supra la piazza et
 pasqueto d^e Ronyo^r ha futo publica crida et p^relatione et nosstra p^rona forestra
 quale no sia et commune de Cama vicina no Antiqua ne presump^r tagliare ne far
 tagliare legni de nessuna sorte in li boschi quali: uno supra tutto el territorio et
 commune de Cama in pena et sotto pena de florine vno da xno p^r cadauna p^ranta
 cione larice peria abiego et fago. et Altri sorte de legni et qualunche sorte in
 pena et sotto pena de sesim cinque p^r cadauna fascie la quale pena sia tolta
 minisibilitate ad ogni p^rsona q^r faciente La quale pena v^rida et sia applicata
 et data al predetto commune de Cama et sia tolta p^r li d^e Juli et d^e d^eto commu
 ne de Cama. et sic Gasparinus scarlandus puber s^ozitor p^relamavit
 Ad Honor^r m^r Alupa Magna Regimini cora Jure,



fago salivino et salivino puber In J^r: Alate notius
 J^r Domini Luce a salivino et bona cama v^ralli me^ria
 J^r oia et singla rogata Intra^r affi et extraxi, et me
 J^r in fide p^rem^r subp^r

 Lau^r Deo Anu

del comune de Cama in pena et sotto pena de floreno uno da Reno¹¹ per caduna pianta ciouè larice, pezia, abiezo et fago¹² et altre sorte de legni de qualunca sorte in pena ed sotto pena de sesini cinque¹³ per caduna frascha, la quale pena vada et sia applicata et data al predetto comune de Cama et sia tolta per li consuli del detto comune de Cama».

Il notaio Salvino de Salvini figlio del fu Luca de Salvino de Hera di Cama scrisse l'ordine che è pure ancora ripreso nella stesura ottocentesca:

XXXIII – È ordinato, ed affermato dall'Illustre Magistrato di Roveredo, che nessun forestiero possi tagliare nessuna sorte di legnami ne' nostri boschi, sotto la pena prescritta dal Magistrato con grida pubblicamente fissata al luogo solito.

2. Gli Statuti di Leggia del 1380

Emilio Motta ordinò e classificò tutti gli archivi comunali e di Circolo del distretto Moesa (Mesolcina e Calanca) tra il 1902 e il 1906, su incarico della Società storica grigione e del Dipartimento cantonale della pubblica istruzione. L'archivio comunale di Leggia venne da lui ordinato e i documenti ivi contenuti classificati nell'anno 1904, nel tempo di una giornata e mezza¹⁴.

Il documento di questo archivio comunale di Leggia classificato dal Motta con il n. 1 è una pergamena originale latina rogata e scritta nell'aprile del 1380 dal notaio Simone de Bianchi di Canzello nella pieve di Porlezza¹⁵. Purtroppo la pergamena è stata rosicata dai ratti in modo rimarchevole, per cui non se ne può leggere l'intero testo. Scrisse il Motta nei suoi regesti: «*Carta statutaria mesolcinese forse più antica, interessante assai*»¹⁶.

Ed effettivamente fino ad oggi non sono stati rinvenuti manoscritti con statuti moesani più antichi.

Questi statuti, che oggi potremmo chiamare «Regolamento comunale», comportano 29 articoli riguardanti la vita comunitaria, stabiliti in pubblica vicinanza dagli uomini di Leggia [...statuta ed ordinamenta facta et compilata per Comune, homines, singulares personas et universitatem loci de Legia valis mixolzine, curiensis diocesis, in publica et generali vicinanzia ed consilio...].

La vicinanza menzionata venne convocata per mandato, imposizione e consenso di Brunetto de Sacco di Roveredo, Vicario di Gaspare de Sacco, Signore generale della Valle. Quindi in una domenica dell'aprile 1380, nella pubblica piazza di Leggia, si

¹¹ *floreno da Reno*, fiorino del Reno, moneta che corrispondeva grosso modo nel 1848 a fr. 1.70 della nuova valuta. Ma ogni paragone con le valute del passato è alquanto aleatorio ed assai arduo poiché molti sono i criteri che entrano in linea di conto per collazionare l'effettivo valore valutario.

¹² larice, abete rosso, abete bianco e faggio.

¹³ *La lire* terzola di Mesolcina era divisa in 20 sesini o soldi.

¹⁴ Archivio Moesano San Vittore. Si vedano le mie classificazioni degli originali riguardanti Emilio Motta.

¹⁵ Nel Trecento erano ancora molti i notai comaschi attivi nel Moesano, poiché le dinastie di notai locali si stavano appena formando.

¹⁶ Vedi i citati *Regesti degli archivi della Valle Mesolcina*, pagina 40.

riunirono i due terzi circa dei vicini di Leggia, presente il citato Brunetto de Sacco. Nel manoscritto i partecipanti sono menzionati coi loro nomi, patronimici, soprannome e qualcuno con il cognome che già allora andava formandosi. Eccoli: Domengolo figlio del fu Petruccio, Nicola fu Giovanni de Sacco, Antonio de Zucca fu Zucca, Giovannolo di Domenico fu Domenico, Giovanni fu Petruccio, Rigolo fu Zucca, Anrigolo fu Guglielmolo de Nigro, Albertolo figlio di altro Alberto Calgari [caligarius = calzolaio], Antonio fu Giovannolo de Giulono, Alberto Calgari fu Albertuccio de Rialle, Albertolo fu Guglielmolo de Nigro, Antonio suo fratello e Alberto fu Domenico, tutti vicini e abitanti a Leggia. Visto che i presenti citati sono 13 e che, come scrisse il notaio, corrispondevano a circa i 2/3 di tutti i vicini di Leggia, si può arguire che in quel tempo i capifuoco, cioè le famiglie di Leggia, erano circa una ventina.

I primi sei articoli degli statuti concernono tutti il taglio di piante di castagno. Il taglio dei castagni era limitatissimo e chi osava tagliare queste piante senza debito permesso per farne pertiche di pergolati [pertice topiarum], stanghe per pergole [trasti topiarum], «caràsc», cioè pali verticali nelle pergole della vigna e «calàbi» [calabie topiarum], che sono le stanghe orizzontali nelle pergole della vigna, veniva severamente punito con ammende varianti da due soldi terzoli fino a sei lire. L'albero di castagno proditoriamente tagliato veniva poi stimato dagli stimatori del comune per commisurare la multa e il danno arrecato alla comunità.

Con ciò è evidente la grande importanza del castagno nel Medioevo, specialmente per i suoi frutti, uno degli alimenti più preziosi dalle nostre parti, quando ancora non c'erano quegli alimentari come la patata e il mais poi importati dall'America. Si può inoltre pensare che anche la coltivazione della vite fosse assai diffusa a Leggia, se il legislatore dedicò ben sei articoli volti a proibire il taglio indiscriminato dei castagni per farne pali e stanghe dei pergolati della vigna.

Il settimo articolo dice che nessuno ardisca né presuma cogliere foglie sui terreni degli altri vicini, sotto pena di un soldo terzolo per ogni «gambagio» [gerla a stecche rade per il fieno e per il fogliame] di foglia. Si noti che la foglia, specialmente quella di quercia, serviva da ottimo foraggio per le capre.

Con un'ammenda di due soldi terzoli si punivano quelle persone che rompevano o devastavano le siepi degli altri (le cosiddette «ciovénde» in dialetto): *Item quod non sit aliqua persona que audeat nec presumat devastare nec rompe aliqua giudendam aliorum vicinorum sub pena soldorum duorum terciolorum pro qualibet vice* [art. 8].

Vietato il libero pascolo nei terreni del piano dalle calende di aprile fino alla metà di settembre. Forse per ragioni igieniche non si potevano tenere maiali e scrofe. L'articolo 10 non lo precisa, ma penso si debba intendere solo nell'abitato:

Item quod non sit aliqua persona que audeat nec presumat tenere aliquem porcum nec porcama ab una nocte in antea sub pena soldorum viginti terciolorum pro quolibet porco, seu porca.

Seguono poi gli articoli da 11 a 17 che indicano le pene pecuniarie da applicare ai proprietari di vacche, buoi e cavalli che provocano danni alla campagna e ai campi seminati, con l'introduzione dei concetti di «pignus campario» [cioè di pignoramento del

bestiame da parte del camparo o guardia campestre] e della stima dei danni fatta dallo stimatore ufficiale del comune [extimator comunis de Legia]. Esempi:

Item quod quodlibet payru bobum dampnificans super campagna condempnetur in soldis duobus terciollorum pro quolibet payro et pro qualibet vice [art. 12] ;

Item quod quilibet Equus seu Equa forensis dampnificans super territorium de legia de sic condempnetur in soldorum quinque terciollorum pro quolibet equo seu equa et pro qualibet vice et de nocte condempnetur in soldorum decem terciollorum pro quolibet equo seu equa pro qualibet vice et ulterius dampnum extimetur [art. 15] ;

Item quod quodlibet rozui seu bogia bestiarum forensium dampnificatium super supra-scripto territorio condempnetur in soldis decem terciolorum qualibet vice et ulterius dampnum extimetur et restituatur cum debetur [art. 17].

Risulta che non si potranno tenere vacche a casa (nel villaggio o in piano) dalla metà di maggio sino alla metà di settembre: obbligatorio quindi il carico dell'alpe. Non è specificato, ma certamente qualche capra o vacca la si poteva pur tenere d'estate in piano per il fabbisogno di latte, come del resto era uso negli altri comuni. Sotto pena di 40 soldi terzoli si proibisce a chiunque di cominciare la vendemmia prima che le autorità comunali abbiano emanato l'apposito ordine:

Item quod non sit aliqua persona que audeat vendemiare ante vendemias ordinandas per comune sub pena soldorum XL terciolorum [art. 21].

Ci sono poi due divieti che riguardano la proprietà privata: quello di non cogliere castagne e di non estirpare rape:

Item quod non sit aliqua persona que audeat coligere alienas castaneas sub pena soldi unius terciolorum pro qualibet vice [art. 23];

Item quod non sit aliqua persona que audeat strepare alienas rapas sub pena soldorum duorum terciollorum pro qualibet vice [art. 24] .

Ogni anno alle calende di marzo si dovrà eleggere il Console e con lui i campari del Comune¹⁷. Ogni vicino di Leggia è tenuto «ire ad leutantias», ossia dovrà obbligatoriamente partecipare alle Rogazioni, se no sarà multato con due soldi.

Per ottemperare ad un voto pubblico ogni vicino dovrà portare «panem ad votum comunis». Questo voto pubblico del pane, che una volta all'anno veniva donato da ogni famiglia e poi ridistribuito ai poveri, lo si ritrova in tutti i nostri villaggi. I voti pubblici, segno di grande devozione e probabilmente anche di grande paura (per noi talvolta incomprensibili), venivano fatti in tempi di grandi calamità naturali oppure di epidemie, come le frequenti pestilenze.

Infine l'articolo 29 degli statuti di Leggia dispone che ogni vicino del villaggio, nel caso di morte di un abitante nel paese, dovrà andare nella chiesa parrocchiale, dove sarà posto il cadavere prima dei funerali e vegliarlo durante la notte, sotto pena di soldi dieci

¹⁷ Il *camparo*, guardia campestre (in dialetto «campéi») era attivo nei nostri villaggi ancora negli anni cinquanta di questo secolo.

[Item quod quilibet vicinus de legia teneatur et debeat ire post corpora que decetero portabunt ad Ecclesiam de legia et ad vegiandum suprascripta corpora de nocte sub pena soldorum decem...].

Come si vede dal mio riassunto, questi statuti sono semplici, propri di un piccolo paese di contadini. A me sembrano molto belli, come testimonianza della vita comunitaria dei nostri antenati.

3. Gli abitanti di Cama e di Leggia nel 1645

La missione dei frati capuccini a Cama e a Leggia, con sede a Cama, cominciò nel 1640 e continuò fino al primo quarto del secolo in corso. Anche i registri anagrafici parrocchiali dei battesimi, matrimoni, defunti e stati delle anime iniziano per Cama e Leggia in quel periodo. Purtroppo il primo registro, che va dal 1641 al 1710, ha parecchie pagine strappate, per cui è ovvia la discontinuità dei dati.

Gli stati delle anime che i curati facevano erano il censimento di un tempo e servivano principalmente alla chiesa per avere un controllo di quelli che avevano ricevuto i sacramenti, oltre che del battesimo, anche dell'Eucarestia e della Cresima. Per un ricercatore storico questi registri, con gli Status animarum, sono importanti, poiché ci danno un'idea demografica e antroponomastica e ci pongono davanti agli occhi la composizione della popolazione dei nostri villaggi.

Il frate capuccino Marco il 2 e 3 marzo 1645 stilò questo stato delle anime delle parrocchie di Cama e di Leggia e lo intitolò *Rinnovazione del stato dell'anime di Cama* (rispettivamente di Leggia) *raccolto da me frate Marco Cappuccino Curato anno 1645*. A Cama erano presenti i seguenti casati:

ANTONINI (di Soazza), BALZARINI, BALZARO, BORGHINO, CASSANO, CASSO, CENSI, DELLA CARA', DEL MILIO, FARINETTO, FORELLO, FRANCESCHI, GASPARETTO, MAFFIOLO, NOLLO, PARINO, PISOLA, QUAGIADA, RATTI, RIGHETTI, SALVINI, SGUAZZETTO, TAIAPREDA, TAMONI e VENZI.

A Leggia i casati erano:

BASTIANO, BATTICASTAGNA, BERLENDIA, BERNINO, BOLOGNINI, da BRIONE (di Verzasca), CADEPPO, CAMONI, CENSI, CONTINI, DEL MARCO, GIOVANNINI, GIULIETTI, MACONI (di Verdabbio), MARCACCI (di Verzasca), MARZOTO, PEDROTTI, PIANTINI, POSCA, RAGHEN (di Verdabbio), ROSSINI, SARTO¹⁸.

Gli abitanti di Cama nel 1645 erano 293, suddivisi in 63 fuochi; quelli di Leggia 117 ripartiti in 35 fuochi.

Come si può verificare dagli elenchi annessi, l'età media della popolazione era allora molto bassa. A Cama solo 4 persone superavano i 70 anni; a Leggia due. Tra i 50 e i 70 anni c'erano 19 persone a Cama e 8 a Leggia.

In appendice presento gli elenchi dei due stati delle anime, anno 1645, di Cama e di Leggia, con una tabella in cui è indicata la frequenza dei prenomi.

¹⁸ Si veda anche il mio articolo *La tassazione per le imposte a Leggia nel 1671*, ne «La Voce delle Valli» dell'8 luglio 1982.

4. Alcuni emigranti di Cama morti all'estero

Anche per Cama l'emigrazione nei secoli scorsi è stata una cosa normale e molto praticata. Si pensi solamente alla famiglia *Salvini*, stirpe di vetrai, che conta ancora oggi giorno molti discendenti in Belgio e in Olanda¹⁹.

Recentemente ho dato un'occhiata ai vecchi registri anagrafici parrocchiali di Cama che cominciano nel 1641 sotto la cura della missione cappuccina allora appena installata nel comune.

Il primo che trovo è uno spazzacamino, morto a Vienna. In seguito ce ne saranno altri di spazzacamini nella capitale austriaca, come i *Tamoni* ivi attivi all'inizio del secolo scorso.

- 17.07.1693 *Pietro Antonio DALI* ex loco Norantulae... cum *artem expurgandi fumalia in Civitate Viena*, in eadem Civitate obiit in Domino...
- 23.04.1695 *Antonio SALVINI*, di Cama inferiore, di anni 55, morto a Padova, *ubi artem murariam exercebat*...
- 19.05.1717 *Luca SALVINI* figlio di Carlo, di anni 14, morto assiderato sul San Gottardo e sepolto nel cimitero di Airolo. Probabilmente era un apprendista vetraio che andava oltremonti per guadagnarsi il pane.
- 28.05.1749 *Giovanni Antonio SALVINI* di Cama, morto nel mese di marzo in Francia, dove si trovava *ad exercendum monus vitrariorum*. Sepolto nella chiesa di «Barsurabba» [= *Bar-sur-Aube*].
- 02.05.1772 *Giovanni Antonio NOLLO*, di anni 44, morto in *Oppido Thorn* [= città di Thorn nel Limburgo, in Olanda]. Sicuramente vetraio.
- 03.02.1773 *Pietro Gaspare SGUAZZETTO*, di anni 41, morto in *loco Pons* in Francia, nella Charente inferiore. Verosimilmente vetraio.
- 19.12.1773 *Gaspare Antonio Giuseppe QUAGIADA*, di anni 59, morto in Francia (in loco Brusgelette prope civitatem Prostat in Gallia).
- 20.02.1779 *Giovanni Francesco SULTORE*, di Leggia, morto nell'ospedale italiano San Carlo Borromeo di *Praga*.
- 19.04.1790 *Pietro Antonio RIGHETTI*, di anni 19, morto in *Piccardia*.
- 28.03.1794 *Antonio SALVINI* figlio di Maurizio del fu Giudice, di anni 47, morto in *loco Thorn Regionis Leodiensis* [= a Thorn nel Benelux].
- 04.01.1804 *Francesco Antonio CASSO*, morto in Francia a *Colombey-les deux églises* nell'Alta Marna.

L'emigrante più noto a me, di Cama, morto all'estero è però il calderaro, ossia magnano *Paolo Sguazzetto*, morto a Vicenza nel 1610. Lasciò un'impresa fiorente in quella città, proseguita dai suoi discendenti. All'inizio del secolo scorso ci fu una grande lite giudiziaria a Vicenza tra gli eredi degli *Sguazzetto* vicentini, cioè i fratelli *Testa* di colà e i fratelli *Tamoni* di Cama (questi ultimi vinsero la causa)²⁰.

¹⁹ Cfr. J.G.M. DANIELS, J.H. STRIKERS, *Famiglia Salvino di Cama, genealogisch onderzoek, naar een Zwitserse immigrantenfamilie*, Sittard, 1984.

²⁰ Si veda l'ampio carteggio conservato in Archivio a Marca a Mesocco.

Parrocchia di Cama – Stato delle anime nel 1645 al 2 di marzo

Le registrazioni sono fatte a fuoco per fuoco, cioè per ogni nucleo familiare.

MAFFIOLO		39. Antonio MAFFIOLO fu Paolo	40
1. Pietro MAFFIOLO fu Battista di anni	38	40. Maddalena, moglie	35
2. Maddalena, consorte	30	41. Battista, fratello	20
3. Battista f. (= figlio)	9	42. Maria, moglie di Battista	20
4. Giacomo f.	5		
5. Teresa f.	3	43. Lorenzo MAFFIOLO fu Paolo	40
6. Giovannina vedova del fu Giacomo Cassano (prob. suocera di Pietro)	54	44. Maddalena, moglie	27
		45. Paolo, f.	9
		46. Anna, f.	5
7. Pietro MAFFIOLO fu Giovanni	56	47. Giovannina f.	4
8. Maddalena, moglie	(sic!) 80		
9. Giovanni f.	22		
10. Domenica moglie di Giovanni	30	CASSANO	
11. Margherita f. di Giovanni	3	48. Giovanni CASSANO fu Antonio	40
12. Giovanni Pietro f. di Giovanni	1	49. Maria, sua consorte	40
13. Barbara, serva	46	50. Nicola f.	20
14. Giacomo, famiglia	16	51. Antonio f.	18
		52. Carlo f.	14
15. Cristoforo MAFFIOLO f. di Battista	36	53. Giacomina CASSANO	50
16. Maria, moglie	26	54. Begnuda da Bregn (prob. una serva venuta dalla Val di Blenio)	55
17. Giovannina f.	3		
18. Petronilla f.	2		
19. Giovanna Balzarini f. di Giovanni (forse suocera di Cristoforo)	42		
		DEL MILIO	
20. Giacomina vedova fu Giovanni MAFFIOLO	39	55. Elisabetta del MILIO ved. fu Antonio	76
21. Battista f.	14	56. Margherita f.	25
22. Petronilla f.	17		
23. Elisabetta f.	11		
24. Antonio f.	8	PARINO	
25. Caterina f.	4	57. Giovanni PARINO fu Gasparo	55
		58. Veronica, moglie	36
26. Pietro fu Paolo MAFFIOLO	36	59. Anna Maria f.	1
27. Nicolina, moglie	35	60. Maria, sorella di Veronica	35
28. Paolo f.	11		
29. Anna f.	8		
30. Maria Maddalena f.	1	CENSI	
		61. Antonio CENSI	40
31. Pietro MAFFIOLO fu Antonio	80	62. Giovanna, moglie	40
32. Maria, sua figlia	42	63. Giulia f.	26
33. Margherita f. di Maria	26	64. Lazzaro f.	21
34. Pietro f. di Maria	13	65. Antonio f.	18
35. Antonio, nipote di Pietro Maffiolo	19		
36. Giovanni, nipote, idem	25	66. Giulia CENSI vedova di Lazzaro	80
37. Pietro, nipote idem	18	67. Giovannina f.	25
38. Battista, nipote idem	15	68. Rocco f.	24

Studi e ricerche

69. Elisabetta vedova fu Paolo CENSI	40	111. Giovanni SALVINI fu Antonio	36
70. Margherita, sorella e serva	28	112. Giovannina, sua moglie	30
71. Giacomo CENSI f. di Enrico	42	113. Nicolina f.	9
72. Sofia, sua moglie	36	114. Antonio f.	4
73. Enrico f.	15	115. Giovanni Battista SALVINI fu Luca di anni	24
74. Maddalena f.	12	116. Caterina, sua moglie	18
75. Paola f.	9	117. Margherita, sorella	17
76. Gaspare f.	8	118. Niccolò, fratello	13
77. Carlo f.	5	119. Giovanni Carlo SALVINI fu Luca	36
78. Giovannina f.	2	120. Angela, moglie	27
SALVINI		121. Nicola f.	4
79. Pietro fu Luca SALVINI	35	122. Giuseppe f.	1
80. Giovanna, moglie	35	123. Giovannina, serva	18
81. Luca f.	12	124. Andrea fu Luca SALVINO	42
82. Agata f.	9	125. Giovannina, moglie	33
83. Bontà f.	7	126. Giovannina f.	10
84. Orsola f.	6	127. Domenica f.	5
85. Domenica f.	2	128. Luca f.	4
86. Acla (?), suocera	50	129. Maria f.	2
87. Pietro SALVINI fu Pietro	53	130. Giovanni fu Luca SALVINI	50
88. Barbara, moglie	47	131. Nicolina, moglie	42
89. Carlo f.	24	132. Giovannina f.	18
90. Enrico f.	16	133. Orsola f.	15
91. Margherita f.	12	134. Caterina f.	11
92. Agnese f.	6	135. Barbara f.	8
93. Antonio SALVINI fu Pietro	66	136. Luca f.	6
94. Pietro f.	35	137. Pietro SALVINI fu Luca	50
95. Domenica, moglie di Pietro	24	138. Luca f.	25
96. Antonio f. di Antonio	24	139. Silvestro	22
97. Giovannina moglie di Antonio	22	140. Barbara f.	20
98. Margherita f. di Antonio	14	141. Domenica, moglie di Luca	20
99. Maria f. di Pietro	2	142. Nicola SALVINI figlio di Gaspare	35
100. Pietro SALVINI fu Luca	30	143. Margherita, moglie	44
101. Caterina, moglie	25	144. Gaspare f.	15
102. Pietro SALVINI fu Giulio	25	145. Paola f.	12
103. Margherita, sorella di Giulio	32	146. Maria vedova fu Giovanni SALVINI	35
104. Luchina, sorella idem	26	147. Maddalena f.	12
105. Maddalena sorella idem	22	148. Luca f.	7
106. Domenica vedova fu Battista SALVINI	37	149. Pietro f.	5
107. Nicolina f.	15	150. Giovanni f.	1
108. Caterina f.	10	151. Antonio SALVINI fu Luca	35
109. Giovanni SALVINI fu Antonio	40	152. Domenica, sua moglie	30
110. Agnese, sua moglie	25	153. Maddalena f.	15
		154. Barbara f.	13
		155. Maria f.	10

Studi e ricerche

156. Luca f.	5	196. Giovanni, fratello	17
157. Margherita, serva	30	197. Domenico	60
		198. Maria, sua nuora	40
		199. Veronica f. di Maria	5
PISOLA			
158. Martino PISOLA fu Giovanni	30	SGUAZZETTO	
159. Orsola, sua moglie	22	200. Pietro SGUAZZETTO fu Paolo	67
160. Giovanni, nipote	15	201. Margherita, sua figlia	24
161. Giovanni Francesco f.	1	202. Paolo f.	22
		203. Maria, moglie di Paolo	23
CASSO			
162. Giovanni Pietro CASSO fu Gaspare	55	204. Pietro fu Nicola SGUAZZETTO	22
163. Gaspare f.	30	205. Caterina, moglie	37
164. Giovannina moglie di Gaspare	22	206. Caterina f.	1
165. Giovanni CASSO fu Gaspare	46	RIGHETTI	
166. Elisabetta, sua moglie	35	207. Pietro RIGHETTI fu Paolo	40
167. Orsola f.	20	208. Emerita, sua moglie	40
168. Maria f.	13	209. Domenica f.	16
169. Maddalena f.	9	210. Paolo f.	13
170. Caterina f. gemella	9	211. Battista RIGHETTI	40
171. Domenica f.	5	212. Domenica, sua moglie	30
172. Pietro f.	3	213. Maddalena, sua suocera	56
173. Martino CASSO f. di Pietro	25	214. Margherita f.	4
174. Maddalena, sua moglie	26	PISOLA (vedi anche n. 158-161)	
175. Maria f.	5	215. Gaspare PISOLA fu Pietro	62
176. Pietro f.	2	216. Pietro f.	44
177. Pietro CASSO fu Giovanni di anni	50	217. Maddalena, moglie di Pietro	40
178. Maddalena, sua moglie	40	218. Maria f.	10
179. Giovanni f.	26	219. Domenica f.	6
180. Orsola, moglie di Giovanni	35	ANTONINI (di Soazza)	
181. Pietro f. di Giovanni	3	220. Giovanni Pietro ANTONINI, Colonnello	32
182. Antonio f. di Pietro	22	221. Margherita, moglie, nata SALVINI	33
183. Veronica f. idem	21	222. Maddalena SALVINI, suocera	53
184. Anna f. idem	18	223. Antonia, serva	28
185. Caterina f. idem	15	224. Agnese, serva	18
186. Giovannina f. idem	9	RATTI	
187. Giovanni f. di Pietro CASSO	36	225. Pietro fu Pietro RATTI	27
188. Maria, sua consorte	35	226. Domenica, moglie	27
189. Giovanni Pietro f.	8	227. Maddalena, sorella	13
190. Maddalena f.	5	228. Caterina f. di Pietro	1
191. Caterina f.	3	DELLA CARA'	
192. Giovanni Antonio f.	1	229. Giovanni DELLA CARA' di anni	34
FRANCESCHI			
193. Giovanni Pietro fu Francesco FRANCESCHI	22	230. Margherita, moglie	39
194. Maria, sorella del detto	36		
195. Nicolina, sorella	18		

Studi e ricerche

231. Maddalena, f.	18	TAMONI	
232. Margherita f.	11	263. Carlo fu Giacomo TAMONI	25
233. Giovannina	1	264. Eufemia, moglie	22
234. Gaspare DELLA CARA'	40	265. Veronica f.	2
235. Domenica, moglie	20	266. Maria f.	1
236. Margherita, serva	12	267. Caterina, serva	30
NOLLO		BORGHINO	
237. Luca fu Battista NOLLO	28	268. Antonio BORGHINO fu Simone	37
238. Domenica, moglie	24	269. Maria, moglie	34
239. Orsola f.	4	270. Margherita f.	18
240. Barbara f.	1	271. Maddalena f.	9
241. Silvestro, fratello di Battista	22	272. Petronilla f.	7
		273. Battista f.	5
		274. Barbara f.	2
		275. Giovannina f.	1
TAIAPREDA		VENZI	
242. Emerita ved. fu Antonio TAIAPREDA	39	276. Tommaso VENZI fu Antonio	45
243. Gaspare f.	26	277. Elisabetta, moglie	40
244. Angela f.	24	278. Donata f.	22
245. Domenica f.	22	279. Maddalena f.	13
246. Pietro f.	19	280. Pietro f.	4
247. Carlo f.	16	281. Caterina f.	4
248. Giovanni f.	13		
GASPARETTO		BALZARO	
249. Caterina ved. fu Antonio GASPARETTO	40	282. Barbara vedova fu Giovanni BALZARO	50
250. Orsola f.	18	283. Domenica f.	30
251. Anna f.	13	284. Caterina f.	25
252. Paolo f.	11	285. Lorenzo f.	20
253. Orsola fu Nicolò GASPARETTO	38		
254. Giovanna, sorella	35		
255. Caterina, sorella	26		
BALZARINI		FARINETTO	
256. Orsola ved. fu Nicolò BALZARINO	40	286. Emerita fu Nicolò FARINETTO	50
257. Antonio f.	6	287. Domenica, sorella	23
		288. Maria figlia di Domenica	2
FORELLO		QUAGIADA	
258. Caterina fu Tommaso FORELLO	38	289. Margherita ved. di Giovanni QUAGIADA	43
259. Giovannetto FORELLO fu Tommaso	45	290. Antonio f.	23
260. Maddalena f.	14	291. Maddalena f.	12
261. Nicolò f.	12	292. Andrea f.	10
262. Giovanni f.	6	293. Luchina, serva	20

Studi e ricerche

PIANTINI		93. Antonio f.	6
68. Antonio Piantini	50	94. Antonio f. [sic!]	4
69. Giovannina, moglie	50	95. Giovanni Francesco f.	3
70. Giovannina f.	13		
71. Antonio f.	10		
		MARCACCI	
		96. Martino MARCACCI da Verzasca	40
		97. Elisabetta, moglie	40
CENSI			
72. Battista CENSI fu Lazzaro	40		
73. Giovannina, moglie	35		
74. Domenica f. [manca l'età]			
		MACONI	
		98. Giovannina MACONI da Verdabbio	70
		99. Maddalena f.	20
		100. Margherita f. di Maddalena	5
PEDROTTI			
75. Giovannina moglie di Alberto PEDROTTI	30		
76. Giovannina f.	3		
77. Maddalena, serva	26	DEL MARCO	
78. Nicolina Pedrotti	45	101. Elisabetta ved. fu Pietro DEL MARCO	30
		102. Antonio f.	13
GIULIETTI		CONTINI	
79. Nicolao GIULIETTI	46	103. Battista CONTINI fu Giovanni di anni	40
80. Nicolina, moglie	48	104. Taddea, moglie	40
81. Carlo f.	25		
82. Paolo f.	14		
		BOLOGNINI	
		105. Matteo BOLOGNINI fu Antonio	50
		106. Agnese, moglie	38
GIOVANNINI		107. Giovannina f.	12
83. Giulio GIOVANNINI	30	108. Carlo f.	10
84. Orsola, moglie	30	109. Caterina da Grono	45
85. Antonio f.	4		
		RAGHEN	
POSCA		110. Angelica ved. fu Pietro RAGHEN	30
86. Pietro POSCA	28	111. Margherita, serva	30
87. Elisabetta, moglie	30	112. Antonio f. di Angelica	8
88. Giovanni f. [manca l'età]			
		BRIONE	
SARTO		113. Giacomo BRIONE da Verzasca	35
89. Maddalena ved. fu Pietro SARTO	45	114. Domenica, moglie	34
90. Pietro f.	16	115. Giovannina f.	9
		116. Domenica f.	6
91. Nicolina moglie di Antonio SARTO	30	117. Giovanni f. [manca l'età]	
92. Pietro f.	10		

Frequenza dei prenomi a Cama e a Leggia nel 1645

Prenome	Cama	Leggia	Totale
Domenica	17	14	31
Maddalena	21	9	30
Giovannina	15	13	28
Pietro	24	4	28
Antonio	14	12	26
Giovanni	17	9	26
Caterina	17	4	21
Margherita	18	3	21
Maria	19	2	21
Barbara	8	2	10
Nicola, Nicolò	5	5	10
Nicolina	5	5	10
Orsola	9	1	10
Carlo	5	3	8
Elisabetta	5	3	8
Gaspere	6	1	7
Luca	7	-	7
Giovanni Pietro	5	1	6
Paolo	5	1	6
Giovanna	4	1	5
Veronica	4	1	5
Agnese	3	1	4
Anna	4	-	4
Giacomo	3	1	4
Petronilla	3	1	4
Emerita	3	-	3
Giacomina	2	1	3
Martino	2	1	3
Paola	2	1	3

Inoltre in totale 2 volte: Andrea, Angela, Anna Maria, Enrico, Giovanni Battista, Giovanni Francesco, Giulia, Lorenzo, Luchina, Matteo, Silvestro, Taddea.

E una volta: Acla, Alberto, Agata, Andriana, Angelica, Antonia, Bastiano, Beltramina, Begnuda, Bontà, Cristoforo, Domenico, Donata, Eufemia, Giovanni Antonio, Giovanni Carlo, Giulio, Giuseppe, Lazzaro, Maria Maddalena, Rocco, Sofia, Teresa, Tommaso.